

THE
BEST
OF

The words "NO TAV" are written in a thick, red, hand-painted brushstroke style. The letters are bold and expressive, with visible texture and varying line thicknesses. The word "NO" is positioned above "TAV", and they are both centered horizontally. The red color is vibrant and stands out against the white background.

Canzoni dalla lotta NO TAV
2005 - 2022

Introduzione

Questa pubblicazione nasce come parte di una ricerca, iniziata nel 2018 e tuttora in corso, sui canti del movimento No TAV. La pubblicazione mostra interesse storico-documentario verso le forme espressive del movimento e verso la loro diffusione e riutilizzo in chiave performativa-musicale.

La selezione delle canzoni incluse in questa raccolta è avvenuta cercando di privilegiare quelle che narrano di fatti concreti, rimandabili a vicende specifiche. Nella maggior parte delle canzoni scelte, non si parla molto di sogni, speranze o aspettative, ma di situazioni vissute in prima persona, colte nel vivo degli eventi. Nate soprattutto all'interno di piccoli gruppi, attivi in varie fasi storiche, le canzoni non sono pensate per rappresentare il movimento all'esterno o per fare propaganda. Si tratta per lo più di canzoni dai testi freschi e diretti che trasformano in racconto esperienze ed avvenimenti senza offrire necessariamente una prospettiva politica.

La decisione di lavorare a una reinterpretazione musicale delle canzoni, (www.davidetidoni.name/the-best-of-notav-download/) in alternativa alla loro registrazione sul campo, è dovuta al fatto che buona parte delle canzoni oggi non è più in uso: non è facile trovare persone disposte a cantarle ed è raro trovare contesti in cui vengano cantate in modo spontaneo. Questo, a mio avviso, è dato dal fatto che le canzoni rispondono ad una situazione o ad una esigenza sentita, mantenendo una forte attinenza col momento storico in cui vengono create. Le canzoni funzionano come gesti, azioni, che agiscono in un contesto temporale specifico. Non si tratta di oggetti intercambiabili da poter utilizzare fuori contesto. In questo senso si può dire che le canzoni sono situate e relazionali: intervengono in seno agli eventi ed esprimono forza e significato in risposta a situazioni contingenti. Per questo motivo la maggior parte delle canzoni non sopravvive nel tempo.

La scelta di arrangiare la musica delle canzoni in uno stile che richiama le serate karaoke e i complessi musicali da sagra che suonano su basi musicali preregistrate è dovuta a una ragione funzionale ad attrarre l'ascoltatore e portarlo a canticchiare le canzoni in modo involontario, quasi subliminale. Dopotutto, già in partenza, questo è il modello che caratterizza buona parte delle canzoni qui presentate. Infatti, mentre il numero delle melodie che si rifanno ai repertori folk e popolari è minoritario (*Lunedì del valsusino, Madama Bresso, Ciau ciau madama Bresso, Il battaglione belemos, Il cantiere sfigato*), la maggior parte delle canzoni attinge dall'eredità musicale del pop, come a testimoniare l'irruzione della cultura di massa nella cultura di movimento.

Le brevi note che accompagnano i testi delle canzoni sono state elaborate a partire da una serie di interviste e riflessioni condivise con alcune delle persone che queste canzoni le hanno cantate e vissute. Una restituzione più ampia delle conversazioni e del materiale raccolto durante la ricerca è attualmente in fase di lavorazione e in attesa di futura pubblicazione.

“

La canzone l'ho fatta perché quella notte ero a Venaus sulla barricata del Sol Levante, quella che era stata costruita dai montanari. Si chiamava Sol Levante perché era posizionata a est e guardandola vedevi sorgere il sole. Invece noi, quella notte, alle tre e mezza abbiamo visto sorgere la ruspa della polizia. C'era una colonna di polizia con una ruspa dipinta di bianco e azzurro con su scritto «polizia». Il capo Sanna stava in piedi sulla ruspa e sembrava un condottiero. [...] Ho scritto la canzone subito dopo lo sgombero, nei giorni immediatamente successivi. L'ho fatto perché mi giravano i coglioni di tutte le botte che avevo preso e del fatto che

ci avevano cacciato da Venaus. [...] Con la canzone ho pensato di prendere in giro gli sbirri e tutta la retorica che in genere c'è sulle azioni che facciamo. Invece di fare il solito lamento, ho fatto una presa in giro, qualcosa di diverso rispetto alla propaganda, all'auto celebrazione, al vittimismo e ai pianti che caratterizzano la maggior parte delle canzoni di lotta. Ho fatto una canzone di critica ma che non è una piaga retorica, una canzone che ci sia da divertirsi a sentirla. Per me è una questione di stile. Se devo rifarmi a qualcosa non devo rifarmi alle lagne anarchiche o socialiste o comuniste. Bisogna cercare da un'altra parte gli stimoli musicali e poetici.

”

La canzone racconta dello sgombero del presidio di Venaus, avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2005, e della risposta immediata del movimento che l'8 dicembre, ha occupato l'area del cantiere cacciando la polizia.

LA RUSPA DEL PIACERE - 2005

Lassù in Val Cenischia, terra di sogni e di chimere,
un bel viadotto stona, ma escon le *boie panatere*.
Han la divisa scura, e una speranza in cuor:
mandarti giù in galera a colpi di baston.

Alle tre e mezza va la ruspa del piacere
e nell'oscurità, c'è Sanna e vuol godere.
Son botte a profusion, son calci nel sedere,
e questa è la canzone del carabiniere.

Il presidiante stanco scende la sierra martoriata,
ma anche Torino è al fianco, brucia la sua barricata.
Bisogna ritornare a prenderci Venaus,
invadere il cantiere, cacciare i *boia faus*.

A mezzogiorno va la manifestazione,
dai monti scenderà sui servi del padrone.
Son grida di passion, ciascuno vuol godere,
e nell'oscurità torna il carabiniere.

Sulla melodia di Il tango delle capinere, canzone composta da Bixio-Cherubini (1928), interpretata tra gli altri da Claudio Villa, Nilla Pizzi e Fred Buscaglione.

“

Gli accadimenti del 2005 e 2006 sono stati una liberazione di energia enorme, in quegli anni la creatività popolare ha dato un grandissimo contributo alla crescita del movimento. Le canzoni erano frutto anche di questo, dello stare insieme, dell'essere contenti e felici di farlo, di far lavorare l'immaginazione e la creatività in un'ottica di movimento. Se vuoi, queste canzoni offrono anche un contributo analitico. Ad esempio *Il lunedì del valsusino* parla di lavoro, di solidarietà, di non-lavoro, di barricate. In quel periodo la gente non andava a lavorare e stava volentieri ai presidi a presidiare, a barricare, a stare assieme. [...] La melodia della canzone è quella de *Il lunedì dei parrucchieri* che è una canzone della lingera, quei canti popolari che attingono dal mondo dei fannulloni. Nel 2005 i presidi erano pieni di lingere, di gente che passava le giornate a giocare, a scherzare,

a cantare. [...] Oggi, rispetto al 2005, le condizioni del conflitto si sono fatte più dure. L'urgenza di opporsi al cantiere ha cambiato uno spirito che fino ad allora era stato trainante sul territorio per quanto riguarda il coinvolgimento delle persone. La convivialità, che contraddistingueva i momenti di lotta, faceva in modo che le persone spesso e volentieri ridessero, scherzassero e cantassero. Non è che il cantare sia scomparso, il movimento conserva tutt'ora delle dinamiche di relazione umana speciali che si differenziano rispetto ai movimenti politici che hanno fondamenta ideologiche omogenee. Certo è che il pericolo e la paura derivanti da un livello di conflitto elevato fanno passare in secondo piano la spensieratezza che c'era prima. Ora c'è più l'urgenza di una contrapposizione diretta, fisica, che rimane su un livello più triste e più cupo.

”

La canzone racconta, giorno per giorno, la settimana dello sgombero del presidio di Venaus fino alla sua liberazione avvenuta nella giornata dell'8 dicembre 2005.

LUNEDÌ DEL VALSUSINO - 2006

Lunedì del valsusino, oggi non si lavora, si va tutti al presidio, almeno per un'ora.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al lunes travajo pà*.

Martedì giorno di Marte, arrivan bastonate, non si arriva né si parte, tutti a far barricate.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al martes travajo pà*.

Poi di mercu la mattina, di nuovo a barricare, tutto il giorno sulla strada, non vado a lavorare.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al mercu travajo pà*.

Giovedì d'Immacolata, giorno di gran battaglia, alla moda valsusina, si caccia la sbirraglia.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al giobia travajo pà*.

Venerdì giorno di Venere, è il giorno dell'amore, con Venaus liberata, c'è grande gioia in cuore.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al venner travajo pà*.

È arrivato anche il sabato, c'è manifestazione, non si va a lavorare, con partecipazione.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *gnanca al saba travajo pà*.

E infine la domenica, giorno di grande festa, chi presidia resistendo, oggi riposa onesta.
Operai che tutti siete, fate così:
per solidarietà, è doveroso con chi presidia,
per solidarietà, e *ala duminica travajo pà*.

Sulla melodia di Il lunedì dei parrucchieri, canzone della Lingera.

“

Mercedes Bresso aveva fama di essere una persona vicina agli ambientalisti e per questo era stata molto votata in Valsusa. In una delle prime riunioni del Consiglio regionale, dieci suoi consiglieri firmarono un documento a favore di una riconsiderazione delle istanze degli abitanti della Valsusa. A questa proposta, lei rispose dicendo che se i consiglieri non avessero ritirato la mozione, lei avrebbe fatto cadere la giunta e avrebbe mandato tutti a casa. [...] Questa canzone è stata cantata molto, avevamo voglia di ironizzare e di dir male di una persona che ci aveva fatto del male. Cantare qualcosa di ironico e dissacrante era anche un modo per esprimere la nostra rabbia. Cercare questo sfogo alternativo faceva parte del modo in cui noi volevamo condurre la battaglia per non farci travolgere. Se ci si lascia prendere dalla rabbia,

succede che il movimento si frantuma. È difficile tenere assieme tante sensibilità e quindi avevamo scelto di diminuire la rabbia e il risentimento attraverso cartelli ironici, situazioni ironiche e anche canzoni ironiche. [...] Questa canzone è figlia della prima epoca dei presidi, quando il presidio è appena fatto, quando c'è l'emergenza e quindi il presidio è frequentato da tante persone che stanno lì e s'ingegnano nel rendere meno pesante la lunga attesa. Le canzoni nascono quando c'è l'emergenza, l'emozione e tanta gente. È proprio questo il brodo di cultura in cui tutti in qualche modo cercano di esprimere qualche cosa. Quando il problema è caldo e c'è l'emozione per quello che deve succedere, allora tutti sono carichi e si canta e si crea. Si creavano anche dei piatti di cucina, si creava tutto in quei momenti.

”

La canzone ironizza sulla figura di Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte a traino centro-sinistra (2005-2010). Dopo aver condotto una campagna elettorale sensibile ai temi dell'ambientalismo, una volta eletta la Bresso si è allineata alla politica del Partito Democratico disattendendo in questo modo la riconsiderazione delle istanze espresse dal movimento.

MADAMA BRESSO - 2006

Madama Bresso i'era s' l'us,
i'era s' l'us che la tramava, oh,
i'era s' l'us che la tramava, oih,
trulalalà.

L'ei pasaie siour Lunardin:
cosa l'evi madama Bresso, oh,
cosa l'evi madama Bresso, oih,
trulalalà.

L'ei che stagou nen tant bin,
l'ei 'l TAV per la testa, oh,
l'ei 'l TAV per la testa, oih,
trulalalà.

I fousu nen i valsusin,
anche 'l TAV paseria, oh,
anche 'l TAV paseria, oih,
trulalalà.

E quand che 'l TAV a sia pasà,
veui che soutre la valada, oh,
veui che soutre la valada, oih,
trulalalà.

TRADUZIONE

Mercedes Bresso è sulla soglia di casa a ordire piani malefici. / Ad un certo punto passa il signor Lunardi [Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del Governo Berlusconi] e le chiede «cosa avete signora Bresso?». / La Bresso risponde «non sto molto bene, ho il TAV per la testa». / Continua dicendo «se non ci fossero i Valsusini, anche il TAV potrebbe finalmente passare». / «E quando il TAV sarà terminato, voglio che facciate sparire la Valle».

Sulla melodia di Maria Giuvana, canzone popolare piemontese.

“

Il fatto è vero. Ad un certo punto restiamo scioccati vedendo al telegiornale la Bresso col presidente della provincia Saitta e col sindaco di Torino Chiamparino che si fanno intervistare con in mano una cartina e il tracciato di un progetto di cui non avevano mai detto niente. Allora c'è stato un risentimento enorme anche da parte dei sindaci che dicono: «Ma come? Han sempre detto che non c'era nessun progetto e poi al telegiornale mostrano un tracciato sulla cartina!». Eravamo molto arrabbiati con il telegiornale regionale perché continuava a intervistare i promotori del progetto senza dare nessuno

spazio al movimento e i promotori nelle interviste raccontavano un sacco di fesserie. Questa canzone è stata fatta la sera di quell'intervista. [...] Questa canzone è la parodia della *Monferrina*. Il testo originale dice «Maria Catlina va al ballo in piazza tenendo in mano la ventagliina e il fazzoletto». Nella nostra versione Maria Catlina diventa Mercedes Bresso con in mano la cartina ed il progetto. Il coro della versione popolare piemontese dice «*o bondì bondì bondì, 'ncora na vòlta, 'ncora na vòlta*». La nostra versione trasforma questo verso in «*oh Tg, Tg, Tg, ancora una balla, ancora una balla*».

”

La canzone racconta della presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso che, nell'ottobre 2006, presentò al telegiornale regionale un nuovo progetto secondo il quale la tratta del TAV sarebbe stata spostata dalla Valsusa alla Valsangone.

Oh ciau ciau Madama Bresso
smia lo fase per dispet.
Coun na man an s'la cartina
e coun l'auta sal prouget.
Coun Saitta e Chiamparin
guarda cume 'mbroeje bin.
Valu pì le bujardade
che le bote d'i celerin.

Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala, ancoura 'na bala.
Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala e peui pà pi!
Ancoura 'n prouget 'nt la val 'd Susa,
ancoura 'n prouget 'nt la val Sangoun.
Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala e poi pà pi!

Per 'na bela bujardada
l'è rivaie 'l redatur.
Ciapa su i nostri merlu
e i porta 'n televisiun.

Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala, ancoura 'na bala.
Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala e peui pà pi!
Ancoura 'n prouget 'nt la val 'd Susa,
ancoura 'n prouget 'nt la val Sangoun.
Oh tigi, tigi, tigi,
ancoura 'na bala e poi pà pi!

TRADUZIONE

Salve Signora Bresso, sembra che lo facciate per dispetto. In una mano tenete una cartina e nell'altra il progetto. Con Saitta e Chiamparino imbrogliate proprio bene. Valgono più gli imbrogli che le botte dei celerini. / Oh Tg, Tg, Tg, ancora una balla, ancora una balla. Oh Tg, Tg, Tg, ancora una balla e poi non più. Ancora un progetto in Valsusa, ancora un progetto in Valsangone. Oh Tg, Tg, Tg, ancora una balla e poi non più. / Per raccontare quest'imbroglio è arrivato il redattore. Prende i nostri babbei e li porta in televisione. / Oh Tg, Tg, Tg...

Sulla melodia di La monferrina, canzone popolare piemontese.

“

Nel 2011, attorno all'area della Baita in Valclarea, si era creata una situazione da villaggio gallico. I fumetti *detournati* dal titolo *Asterix e la battaglia di Venaus* [2005] e *Asterix e la tregua Olimpica* [2006] avevano contribuito a creare questo immaginario. L'incipit dei fumetti di Uderzo e Goscinny [«Tutta la Gallia è occupata dai Romani... Tutta? No! Un villaggio dell'Armorica abitato da irriducibili Galli resiste ancora e sempre all'invasore»] era diventato «tutta la Valsusa è occupata tranne la Baita in Valclarea». Allora avevamo pensato a Belenos, a Toutatis, a queste divinità celtiche che venivano in soccorso ai resistenti sugli alberi. [...] Rispetto al testo della canzone posso dirti che c'era voglia di raccontare gli scontri in cui gli sbirri se le prendevano. C'era l'esigenza di ricostruire un'epica che desse

lo slancio. Quindi non solo l'aspetto conviviale dei canti, ma anche il racconto di situazioni che sono andate a tuo favore e la creazione di canti che servono per rilanciare la tua forza e darti lo slancio. [...] Ricordo che si discuteva molto sull'ultimo verso della canzone, «la lotta e nulla più» non piaceva a tutti, ad alcuni sembrava una versione troppo militante. Per le persone che avevo attorno era importante ribadire il concetto che non ci fosse solo «la lotta». Tant'è che noi avevamo suggerito «la lotta e ancor di più». Secondo me non ha senso che uno nella sua vita faccia «il No TAV», per me non ha senso che la sua vita si limiti a quello. Credo che ogni persona dovrebbe cercare di coltivare il suo essere, cercare di essere se stesso in tutti gli aspetti della sua vita, non solo nella lotta, altrimenti è un po' degradante.

”

La canzone racconta delle prime azioni di disturbo che hanno seguito l'apertura del cantiere a Chiomonte. Il titolo rimanda all'immaginario da villaggio gallico che ispirava le persone resistenti nelle casette sugli alberi costruite attorno al presidio della Baita, a ridosso delle reti del cantiere.

IL BATTAGLION BELENOS - 2011

Dai boschi di Giaglione
uniti scenderemo.
Avanti partigiani
del Battaglione Belenos.
Il Battaglione Belenos
son libertari e nulla più.
Coraggio e sempre avanti,
la lotta e ancor di più

Bo bo bo
Bombardano i CS
quei porci celerini.
Rispondono i compagni
con frombole e tondini.
Più forte sarà il tiro
che colpirà laggiù.
Coraggio e sempre avanti,
la lotta e ancor di più.

Sulla melodia di Dai monti di Sarzana, canzone dei partigiani anarchici del Battaglione Gino Lucetti.

“

Il verso di apertura «si parte, si torna, insieme» viene da un volantino fatto da alcune persone che avevano sentito la necessità di esprimere il concetto che quando si parte per boschi non bisogna lasciare indietro nessuno. Il problema era che arrivavano persone che non sapevano camminare in montagna e non conoscevano il territorio. Si trovavano di notte su sentieri accidentati, magari ad avere confronti accessi con la polizia e capitava che qualcuno si perdesse nel bosco, scivolasse o si facesse male. Allora bisognava far passare il messaggio che ci si doveva muovere assieme. [...] «Siamo tutti *black bloc*» riprende lo slogan della manifestazione di Torino successiva agli scontri del 3 luglio 2011.

In risposta alla polizia, che aveva attaccato i No TAV dicendo «li dentro ci sono le tute nere», il movimento reagisce scendendo in piazza con un grande striscione con scritto «siamo tutti *black bloc*». Grazie a quello slogan c'è stato il rovesciamento di quello che era accaduto a Genova nel 2001, ovvero prendersela con i violenti, che dovevano essere isolati, e additare qualcuno come responsabile. Tutto quel lavoro che su Genova aveva funzionato e che aveva creato spaccature enormi all'interno dei movimenti, in Valsusa in qualche modo si riconcilia; il «siamo tutti *black bloc*» del corteo di Torino racconta che il movimento No TAV è riuscito a mettere insieme qualcosa che la repressione aveva diviso.

”

Canzone stesa in treno da un gruppo di persone partite da Milano e dirette alla marcia Bussoleno-Susa del 25 febbraio 2012. Prevedendo che si sarebbe trattato di una manifestazione priva di particolari tensioni, il gruppo decide di arrivare in valle con dei nuovi cori in modo tale da poterli cantare e “prendersi bene” durante la marcia.

Si parte, si torna, insieme.
Chiomonte come Atene.
Siam tutti *black bloc*.
Lo sbirro nel cantiere
dovrà tremare
se arrivano i No TAV.

Alé, alé,
Alé, alé, alé.
Alé, alé,
Alé, alé, alé.
Alé, alé,
Alé, alé, alé...

Sulla melodia di Marseille, ma ville, je t'aime, canto degli ultras del Marsiglia a sua volta basato sulla melodia di Chariot di Petula Clark (1962), in Italia interpretata da Betty Curtis e pubblicata con il titolo Sul mio carro.

“

Durante la carica del 3 luglio un carabiniere ha inciampato ed è rimasto indietro. I suoi colleghi lo hanno visto ma se ne sono andati e lo hanno lasciato solo. Questo è stato preso, spogliato e riconsegnato tempo dopo alla polizia privato della sua arma di ordinanza. Per quanto a questo tipo non sia stato fatto nulla, e lui stesso sia tornato sulle sue gambe, fa comunque effetto il fatto che un poliziotto venga spogliato e rimandato indietro in quel modo. Di questo episodio non se ne è potuto parlare molto, sia perché ci sono state delle indagini, sia perché è una cosa che ha fatto discutere. La canzone allora ha permesso di

raccontare quel fatto in maniera allusiva, leggera, facendo sorridere, senza incorrere in effetti penali o in incomprensioni con la gente. È stato un modo per raccontare qualcosa che altrimenti non avresti potuto raccontare apertamente. [...] Per un periodo, tutto quello che è successo dentro il bosco non lo si poteva dire. L'unico modo per togliere la tensione era stato questo coro. Ricordo che all'inizio non si diceva «senza la pistola» ma si faceva solo il gesto. Solo dopo che alcune dichiarazioni sono state fatte, e la cosa è caduta nel vuoto, abbiamo potuto completare il coro ma prima non lo si finiva.

”

Durante gli scontri del 3 luglio 2011, successivi allo sgombero della Libera Repubblica della Maddalena avvenuto il 27 giugno, un agente dei reparti mobili della polizia rimane isolato e viene accerchiato da un gruppo di No TAV. Il testo della canzone rievoca quell'episodio.

IL FURBO CELERINO - 2012

Il furbo celerino
è entrato nel boschetto.
Inciampa in un cespuglio,
e perde anche l'elmetto.
E dopo aver passato
un brutto quarto d'ora,
è uscito dal boschetto
ma senza la pistola.

Gli sbirri della Valle,
gli sbirri giù in città
si beccano le pietre,
se arrivano i No TAV.

Sulla melodia di Marseille est une ville, où règne le SIDA, pessimo coro degli ultras del Lione basato sulla melodia dal singolo commerciale Pédro va au Brésil (1997).

NOTTE AL CANTIERE DEL TAV - 2012

“

Petronzi faceva parte della Digos e stava sempre dietro i cancelli a prendere i nomi. Era uno di quelli che facevano partire le denunce. Questo coro racconta di un giorno che siamo andati alle reti e lui si è preso un petardo addosso. Questo è successo quando il campeggio stava a Chiomonte nell'area della centrale elettrica. Si stava le ore a cantare e a sparare i petardi. Alcune sere si facevano quasi solo dei canti, altre sere si usciva dalle tende e si andava a fare l'assalto di disturbo alle reti. [...] A quanto pare a Petronzi esplose un petardo vicino al piede. Non so se si scheggiò un unghia o cosa... insomma si fece un po' male. A quanto ne abbiamo saputo dalla stampa pare venne un po' rintonato da questo petardo. [...]

Questo coro è stato cantato appalla, è stato uno di quei cori che chiunque abbia vissuto quella sera, o chiunque a cui l'abbiano raccontata, sa esattamente di cosa si sta parlando. È un coro che quando lo cantavamo non restavamo mai soli, tant'è che è stato cantato dall'area autonoma e da parte dell'area anarchica. Non è facile da ricordare perché è un po' lungo... però al tempo avevamo la forza di imporre i cori. Iniziavamo a cantare un coro che a noi piaceva, lo cantavamo talmente tante volte con talmente tanta gente che poi lo riportavano a Firenze, a Roma, a Venezia, finché poi lo cantavano tutti. Alcuni cori sono stati capaci di diventare di tutti, di diffondersi, mentre altri sono rimasti propri di un certo gruppo.

”

Notte al cantiere del TAV,
sta cominciando la festa.
Notte al cantiere del TAV,
e stanno uscendo di testa.
Li vediamo al di là dei cancelli e poi,
con gli scudi i caschi ed i manganelli e noi,
con le frombole, le fionde, le pietre,
stiam tirando giù i muri e tagliando la rete.

Notte al cantiere del TAV,
ci continuiamo a scontrare.
Notte al cantiere del TAV,
Petronzi s'è fatto male.
Gli è scoppiato un petardo tra i piedi e poi,
te lo giuro anche se non ci credi e noi,
quel bastardo che ci sveglia al mattino
sta frignando per terra come un bambino.

La canzone fa riferimento a quanto avvenuto al cantiere di Chiomonte il 21 luglio 2012, quando il dirigente capo della Digos di Torino Giuseppe Petronzi viene colpito da un petardo durante un attacco notturno.

Sulla melodia di Rotta x casa di Dio, canzone del gruppo 883 (1993).

“

Nella mia memoria questo coro finisce in un calderone di canti che in quel periodo venivano inventati un po' da tutti [dal dopo sgombero della Maddalena ai campeggi del 2012 e 2013]. In quel periodo ognuno s'inventava una canzone, si prendeva una melodia conosciuta e ci si mettevano sopra le parole No TAV. I temi erano quelli del compressore, gli scontri, i lacrimogeni, i limoni... Questi erano gli ingredienti miscelati a seconda dell'estro. Era una cosa abbastanza diffusa, si stava tanto tempo alle reti a battere, a gridare, a fare slogan. Dopo un po' ti annoiavi e qualcuno tirava fuori un po' più di creatività lanciando un nuovo canto. Lo stesso accadeva nei momenti conviviali, quando si stava insie-

me, quando si mangiava, quando si passava la serata. Era un periodo in cui si prendevano le melodie delle canzoni *trash*. [...] Io credo che il gioco stia molto nel rovesciamento, nell'accostare cose molto distanti tra loro. Da una parte lo slogan politico impegnato e dall'altra le melodie leggere. Il nostro mondo [facendo riferimento a una certa area libertaria anarchica, *ndr*] è molto snob, elitario, frequentato da poche persone, è un mondo con la sua tradizione e i suoi riferimenti precisi, che si valorizza nella sua differenza rispetto al *mainstream*. L'idea di prendere delle cose che fanno parte del mondo *pop* e riusarle nel nostro mondo, facendo un po' di *pastiche*, era una cosa che divertiva.

”

La canzone si riferisce in modo generico agli scontri accaduti attorno al cantiere di Chiomonte dal 2011 al 2013. Il testo enfatizza lo spirito con cui vengono affrontati gli scontri, l'utilizzo frequente dei gas tossici al CS da parte della polizia, e la relazione valle-città. La melodia della canzone rimanda in modo abbastanza chiaro alla diffusione delle serate trash revival e all'utilizzo di quel tipo di melodie in ambito militante.

TANTI AGRUMI - 2012 circa

Com'è bello far gli scontri da Chiomonte in giù.
Com'è bello far gli scontri, falli pure tu!
Tanti agrumi, *bum*,
e le maschere antigas.
Tanti agrumi, *bum*,
e le maschere antigas.

Com'è bello far gli scontri da Chiomonte in giù.
Com'è bello far gli scontri, falli pure tu!
E se la Digos arresta i No TAV,
lotteremo su in valle, bloccherem le città.

Com'è bello far gli scontri da Chiomonte in giù.
Com'è bello far gli scontri, falli pure tu!
Tanti agrumi, *bum*,
e le maschere antigas.
Tanti agrumi, *bum*,
e le maschere antigas.

Com'è bello far gli scontri da Chiomonte in giù.
Com'è bello far gli scontri, falli pure tu!
E se la celere caricherà,
troverà tanta gente che paura non ha.

Sulla melodia di Tanti auguri, canzone interpretata da Raffaella Carrà, (1978).

LL

«Gli sbirri negli alberghi che non dormono mai» si riferisce alle “svegliate notturne”. Le truppe dormivano negli alberghi e alle tre di notte la gente andava a far casino con pentole e robe varie, non lasciandoli dormire. I «*digotti* al bancone del bar» cercavano di passare inosservati ma erano sgamabili in mezzo secondo. Erano tutti romani e il loro accento stonava un po' in Valsusa. «Celerini in trattoria» è perché c'era una trattoria dove andavano e c'era gente che quando mangiavano si metteva fuori, faceva dei presidi e rompeva un po' i coglioni, giusto per mettere pressione. «La rete fa *sbam*» è inteso che in quel periodo, di notte, diverse persone avevano le tenaglie e andavano a tagliare la rete del cantiere. «I boschi della valle sono zona No TAV» è per-

ché la zona intorno al cantiere era veramente No TAV all'epoca [non c'erano ancora le foto-trappole, c'era meno illuminazione notturna, e solo dopo l'estate del 2013 sono arrivati i Cacciatori di Sardegna che pattugliavano il bosco all'esterno del cantiere, *ndr*]. «Hanno bruciato una trivella» si riferisce ad un episodio conosciuto per il quale c'è gente che è finita in carcere [in realtà a bruciare è stato un compressore; probabilmente «trivella» suonava meglio, sia nella metrica che nell'immaginario No TAV, visto che il movimento negli anni precedenti aveva organizzato molte azioni per bloccare l'arrivo e l'installazione delle trivelle esplorative, *ndr*]. «Fuggiranno dal cantiere, scapperanno dagli hotel»... questo purtroppo non è ancora successo.

77

Canzone che racconta alcune delle azioni praticate con regolarità dal movimento nel periodo 2011-2013, in particolare durante i campeggi estivi. Si cita anche l'attacco al cantiere avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 maggio 2013 durante il quale venne bruciato un compressore.

Solita notte al cantiere del TAV.

Gli sbirri negli alberghi che non dormono mai.
Loschi digotti al bancone del bar,
e i celerini in trattoria.

Tutto ad un tratto la rete fa *sbam*.
I boschi della Valle sono zona No TAV.
Ed agli appelli e al terrore in TV,
nessuno ormai ci crede più.

Han bruciato una trivella,
chi sia stato non si sa.
O gli sbirri se ne vanno,
o ci pensano i No TAV.
Han bruciato una trivella,
e sarà così finché
fuggiranno dal cantiere,
scapperanno dagli hotel.

Sulla melodia di Hanno ucciso l'uomo ragno, canzone del gruppo musicale 883 (1992).

“

Questa canzone ha avuto origine da un evento accaduto una sera che siamo andati alla Tettaia [presidio No TAV]. Ad un certo punto abbiamo visto un fumo nero uscire dal cantiere e abbiamo capito che era saltato il nastro trasportatore, quello che portava lo smarino fuori dal tunnel esplorativo. Si era spaccato da solo e si era tutto accartocciato. Quella sera eravamo lì proprio nel momento in cui si è rotto. Allora abbiamo cominciato a cantare una specie di tormentone che faceva «è morto il nastro trasportatore, ed il talpone non scava più, *ta-pim ta-pum*». Successivamente ho proposto di usare la melodia della canzone *Era nato poveretto* e abbiamo fatto un nuovo testo. [...] Un verso della canzone dice «anche messa han celebrato», questo perché nel 2014 hanno trovato un prete anziano della

valle che ha detto messa dentro il tunnel esplorativo. Era un prete che non ci stava tanto con la testa, infatti è l'unico che sono riusciti a trovare perché negli anni scorsi non hanno mai trovato nessuno. Il verso «una frana lo sovrasta e un bel giorno dirà basta» viene dal fatto che [nel 2013] Legambiente e Pro Natura avevano fatto un esposto alla Procura denunciando la mancanza di sicurezza dei terreni al di sopra del cantiere con un potenziale rischio frana causato dalle vibrazioni degli scavi. [Il PM] Padalino li ha denunciati per procurato allarme, ma nel frattempo LTF [la società che si occupa dei lavori del TAV] ha aggiunto delle reti protettive alla parete. [...] «Han levato la corrente» è perché un giorno è saltata la corrente al cantiere. Chi l'ha levata? Non si sa... però un giorno la corrente è andata via.

”

Canzone che racconta una serie di vicende relative al cantiere di Chiomonte, tali da attribuirgli l'appellativo di “sfigato”, un progetto sventurato, caratterizzato da sfortune, imprevisti e difficoltà.

IL CANTIERE SFIGATO - 2015

A Chiomonte c'è un cantiere,
col poliziotto e il carabiniere,
e l'Èsercito han schierato,
perché sia fortificato.
Van ministri e magistrati,
senatori e deputati,
faccendieri, magna magna,
a imbandire la cuccagna.

La-la-la-la...

Anche messa han celebrato,
benedetto i ladri di Stato,
la montagna fan bucare,
per godersi il malaffare.
Ma benché fortificato,
il cantiere è assai sfigato,
una frana lo sovrasta,
e un bel giorno dirà basta.

La-la-la-la...

Sautu [saltano] i jersey i valsusini,
sorprensendo i celerini,
esce Giacù dalla boscaglia,
corre, ride e le reti taglia.
È davvero sconvolgente,
han levato la corrente,
s'è bruciato un compressore,
rotto il nastro trasportatore.

La-la-la-la...

Che sia estate, autunno, inverno,
o ritorni primavera,
non ci toglierem di torno,
né di notte né di giorno.
Grida forte la Valsusa,
che paura non ne ha,
sulle barricate svetta
la bandiera dei No TAV.

Sulla melodia di Era nato poveretto, canzone di supposta origine popolare, conosciuta anche grazie alla versione armonizzata da Arturo Benedetti Michelangeli per il coro della SAT (1958).

“

Nel nostro gruppo non c'è mai stato davvero un momento in cui ci siamo dette «ah, adesso tiriamo giù un coro». Tutto è sempre successo nel mentre, durante le iniziative e i momenti di stallo. C'è stato un anno in particolare in cui andavamo in Clarea e passavamo la notte lì. Un po' si andava al cancello e un po' stavamo al campo base. In quei momenti, tra mille litri di caffè e le chiacchiere, capitava che dal niente si tirassero giù dei cori. A volte era anche un modo per ovviare ai momenti morti. Magari sei lì che è tardi, hai già fatto la battitura e non c'è molto altro da fare, allora tiri giù due cori così almeno fai passare il tempo. Poi, capita che alcuni cori sono super efficaci, mentre altri muoiono lì. [...] *Maledetta primavera* l'ha creato una no-

stra compagna che al tempo stava a Torino. È arrivata con questo coro che aveva fatto a casa e ci ha subito coinvolte. [...] Il finale «piazza o cantiere, vi veniamo a prendere» è un po' velleitario ma i cori servono anche a quello. Servono a far prendere bene la gente, ad entusiasmare il morale in certe situazioni, a far vedere che la lotta è sempre viva e che la gente ha voglia di fare. Se poi succeda davvero che noi “li andiamo a prendere”, o non succeda per niente, quella è un'altra storia. Le mie sensazioni sono che quando ci siamo trovate a cantare determinati cori ci siamo sempre prese bene. Per la mia esperienza i cori hanno sempre quel qualcosa in più che serve a rilanciare, per questo possono permettersi di essere esagerati.

”

Altro esempio, il secondo dopo Tanti Agrumi, di canzone che evoca un immaginario senza fare riferimento a fatti specifici. Il testo risulta a tratti minaccioso ed enfatico, nel tentativo di render conto della rabbia derivata dall'accanimento repressivo della magistratura inquirente, in particolare dei pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, nei confronti del movimento.

Tutta l'Italia lo sa
che il TAV non si deve fare.
Serve soltanto a portare
soldi a partiti,
poliziotti e magistrati.
La vostra legge
i No TAV non fermerà!

Se tu vuoi processarci ancora,
troverai folle sotto la procura.
Lo sai perché,
scendo in piazza con la Val di Susa.
C'è una ragione:
ho la rabbia in fondo al cuore.
Piazza o cantiere,
vi veniamo a prendere!

Sulla melodia di Maledetta primavera, canzone interpretata da Loretta Goggi (1981).

GLI ANNI D'ORO DI SAN DIDERO - 2021

“

Questa l'abbiamo ideata la prima sera di campeggio dopo lo sgombero del presidio di San Didero. In quel momento c'era poca gente al campeggio e dato che il giorno dopo ci sarebbe stato un corteo in riposta allo sgombero ci siamo dette «ci manca un coro ad hoc, tiriamone fuori uno». Quindi abbiamo iniziato a ragionare su arie abbastanza cantabili che tutte conoscevano, ecco perché la melodia è quella degli 883. [...] Per il testo abbiamo tirato fuori varie idee a partire dall'esperienza collettiva di San Didero. Uno dei disagi era la mancanza di acqua all'interno del presidio, bisognava

andare armate di taniche e farsi il culo. Poi abbiamo recuperato una cisterna però bisognava comunque pensarci, dal lavare i piatti, a bere, a cucinare. E poi c'era la questione della stufa perché le notti a San Didero si passavano su una casetta sul tetto; un gran freddo... Comunque la casetta ha resistito al vento, traballava ma non è mai volata via. Siamo sopravvissuti all'inverno con la fiammella della stufa a cinque centimetri dalle coperte. Comunque si stava bene, sia grazie alla stufa e sia grazie alla quantità di coperte. Si dormiva col cappello in testa sepolti sotto le coperte.

”

Stessa valle, stessa lotta, merda al TAV.
Tanta gente che vien qui, si organizza e poi va.
Io lo so che faccio qui.

Si lo so.

Questo presidio ce lo riprendiam,
ed il cantiere noi lo distruggiam, ve lo giuriam.

Gli anni d'oro di San Didero,
Gli anni di chi lotta contro il TAV.
Gli anni di chi porta l'acqua e poi.
Gli anni su in casetta, sempre noi.
Gli anni d'oro della stufa a gas,
che se non l'accendi congeliam.
Gli anni *cisti* al vento, *assamai*.
Sbirro stai attento, siam qui noi,
siamo qui noi.

Questa canzone racconta l'organizzazione e l'esperienza collettiva del primo presidio a San Didero, avviato il 13 dicembre 2020 e terminato con lo sgombero avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 aprile 2021.

Sulla melodia di Gli anni, canzone del gruppo musicale 883 (1996).

“

La prima parte della canzone dice di un vice questore che pare sia stato colpito al petto da una pietra e sia stato portato via in ambulanza. La seconda parte dice dell'idrante della polizia che in quell'occasione sparava male. Infatti c'è stata una scena meravigliosa di qualcuno che gli è andato a ribaltare una bottiglietta di acqua addosso. La terza parte parla della chiusura della statale e della ferrovia. Visto il lancio di lacrimogeni, alcune persone si sono spostate sui binari; c'era la polizia che faceva incursioni tra il presidio e il paese e quindi hanno bloccato tutto, statale e ferrovia. [...] Sulla melodia di Azzurro c'era già una canzone che girava in valle nell'estate del 2020. Diceva «vedo la Digos tutto l'anno e anche oggi eccola qua. Son sempre

qui a fotografare e ad annotare quel che si fa...». La melodia era conosciuta anche grazie alla canzone del Movimento di lotta per la casa di Roma che faceva «cerco una casa tutto l'anno e all'improvviso eccola qua. Prendo gli attrezzi dal capanno, la serratura dove sarà? Dico che *famo* piano piano, ma non c'è verso, tocca *sfonnà*. / *Frullino*, piede di porco, tutte le case *annàmo ad occupà*». [Nel settembre 2020 la procura di Roma ha imputato sei persone con l'accusa di istigazione a delinquere per aver lanciato questo coro durante la manifestazione del Movimento di lotta per la casa del 13 agosto 2018. Nel gennaio 2021 il giudice dell'udienza preliminare ha fatto cadere le accuse con la formula assolutoria «il fatto non sussiste», *ndr*].

”

AZZURRO SBIRRO - 2021

Cerco gli scontri tutto l'anno,
e all'improvviso eccoli qua.
Han sgomberato l'autoporto,
ma San Didero resisterà.
Vedo passà un vicequestore
sull'ambulanza che se ne va.

Azzurro,
il pomeriggio è azzurro sbirro
qui a San Dide'.
Mi accorgo
che non avete neanche l'acqua
nell'idrante.
E allora,
blocca statale e ferrovia
per colpa, colpa di TELT.
Il treno dei pendolari
a San Didero oggi fermerà.

Questa canzone racconta della manifestazione del 13 aprile 2021 organizzata in risposta allo sgombero del presidio di San Didero, avvenuto la notte precedente.

Sulla melodia di Azzurro, canzone interpretata da Adriano Celentano (1968).

“

Nel consiglio comunale dell'8 novembre 2022 la sindaca ha letto un lungo intervento rispondendo alle critiche che gli erano state mosse nei giorni precedenti. [...] A un certo punto del suo monologo è partita una canzone che raccontava del problema del Comune che ha chiesto i fondi per le opere di assetto idrogeologico alla Regione ma se li è visti concedere soltanto sotto forma di compensazioni. Questa canzone ha creato delle reazioni pazzesche: le persone si sono arrabbiate, alcuni degli stessi No TAV che erano presenti l'hanno trovata offensiva. È stato poi riportato da alcune persone che la sinda-

ca si era dimessa per la canzone. [...] La sindaca si è dimessa dando la colpa al movimento e dopo quaranta minuti di monologo, a cui non era prevista una risposta, è partita una canzone ben cantata, intelligente, senza insulti, sicuramente pungente, ma non capisco come alcuni possano essersela presa. [...] Secondo me è una cosa grave il fatto che una sindaca non consenta un dibattito e dica che se ne va perché il movimento ha fatto delle pressioni. Non si tratta di pressioni, si tratta di sapere che aveva un programma elettorale di opposizione netta al TAV e che le persone l'avevano votata per quello.

”

La canzone racconta della sindaca di Bussoleno che, cedendo alle pressioni della Regione Piemonte, nell'autunno 2022 si è dichiarata favorevole a ricevere le compensazioni a titolo di risarcimento per la costruzione della linea ad alta velocità.

MI SONO INNAMORATA DI TELT - 2022

Mi sono innamorata di TELT,
perchélt avevo le buche da asfaltare,
il giorno volevo vigne da trattorare,
la notte lampioni nuovi per scrutare.

Mi sono innamorata di TELT,
perchélt sblocca il piano regolare.
Un tempo volevo un mondo migliore,
ma oggi quattro milioni li piglio.

Ed ora che avrei mille cassette da aprire,
io sogno i miei fondi svanire,
ma non so più pensare a nient'altro che a TELT.

Ti eri innamorata di TELT e *oralt*
non c'è più molto da fare,
il giorno vediamo la concussione,
la notte ti veniamo a cercare.

Sulla melodia di Mi sono innamorato di te, canzone di Luigi Tenco (1962).

Indice

La ruspa del piacere	5
Lunedì del valsusino	7
Madama Bresso	9
Ciau ciau Madama Bresso	11
Il Battaglione Belenos	13
Si parte si torna insieme	15
Il furbo celerino	17
Notte al cantiere del TAV	19
Tanti agrumi	21
Solita notte al cantiere del TAV	23
Il cantiere sfigato	25
Maledetta primavera	27
Gli anni d'oro di San Didero	29
Azzurro sbirro	31
Mi sono innamorata di TELT	33

Un progetto di

Davide Tidoni

Le reinterpretazioni musicali sono state realizzate da

Davide Tidoni insieme alle voci di Mercedes Casali, Vera Zizioli, Andrea Cugno, Mario Cavargna, Giovanni "Giopèl" Ferrario, Mario "Schizzo" Frisetti, Chiara Bresciani, Caterina Roberti, Francesca Tidoni, Ma Clément, Arianna De Sangro

Grazie a

Errico Cantamale, Franco Berteni, Gabriel Popham, Marzia Dalfini e Panorama Disco Club

Pdf del libretto scaricabile da questo indirizzo

www.davidetidoni.name/the-best-of-notav-download/

A sostegno di

Cassa AntiRepressione delle Alpi Occidentali e
Cassa di Resistenza No TAV

Stampato in proprio, Febbraio 2024, Val Susa



davidetidoni.name/the-best-of-notav-download/